



primo, visto che il contributo Irpef non supera il miliardo di gettito. Il terzo è costituito dall'allineamento delle rendite finanziarie al 20%, che vale sempre un miliardo.

Da tutte le voci restano esclusi i veri responsabili dell'anomalia italiana: i rentier e gli evasori. Per i primi servirebbe una patrimoniale, parola che il premier non ha voluto neanche sentir pronunciare. Eppure in Francia se ne pagano due sulla casa, una dei proprietari e una degli inquilini, con cui si reperiscono ben due punti e mezzo di Pil all'anno. Inoltre c'è la patrimoniale di solidarietà, che colpisce tutti i valori, mobiliari e immobiliari, a partire da 1 milione e duecentomila euro, con aliquote progressive su diversi scaglioni. Con questa seconda imposta Parigi è arrivata a reperire anche 4 miliardi l'anno. Ma Roma non la seguirà. «Servirebbe un collegamento tra banche e agenzie fiscali - spiega Ruggero Paladini, docente di Scienze delle finanze all'Università La sapienza - che in Francia esiste. Uno strumento che aiuterebbe anche per la lotta all'evasione». Da noi nulla di tutto questo. Così, mentre la nutrita truppa di evasori viene solo scalfita, si procede con contributi sugli onesti e più tasse sugli acquisti. «E non finirà qui - scommette Paladini - il bello deve ancora arrivare perché le voci della manovra per il 2013 non sono affatto chiare».

Di chiaro c'è chi paga già da quest'anno. Tra i 600mila contribuenti che superano i 90mila euro di reddito (su una platea di circa 41 milioni), la metà sono lavoratori dipendenti, per lo più l'alta dirigenza pubblica e privata. Gli autonomi si fermano a 164mila e sono rappresentati per la maggior parte da quei professionisti che difficilmente riescono a sfuggire al fisco. In prima linea i notai e i farmacisti. Seguono quelli che lavorano con la

Accise

I rincari della benzina colpiscono tutti e non garantiscono alte entrate

pubblica amministrazione. Il resto è costituito da pensionati con assegni «d'oro». Il contributo del 5% e del 10% (oltre i 150mila) viene alleggerito dal fatto che il contributo è deducibile. In soldoni «l'obolo» si dimezza. Se la leva Irpef è iniqua, quella dell'Iva rischia di tradursi in una vera stangata. Basta passare dal 20 al 21% per far salire l'indice dei prezzi dello 0,8%. Una quota risibile per chi guadagna molto, e pesante per i bilanci più poveri. Questa scelta sarebbe uno sgravio per i 600mila chiamati oggi al contributo di solidarietà (che sulle loro tasche ha un effetto maggiore), ma per i deboli equivar-

rebbe a una stangata. Eppure Confindustria insiste. Marcegaglia vuole l'Iva (che produrrebbe circa 7 miliardi con l'aumento al 21 e all'11% dell'aliquota agevolata) e chiede un altro intervento sulle pensioni. Tanto per colpire sempre più in basso. Il fatto è che le imprese esportatrici non pagano l'Iva, che colpisce solo gli acquisti fatti in Italia. È stato grazie a questa leva, collegata a uno sgravio sui contributi (e quindi sul costo del lavoro), che la Germania durante la Grosse Koalition ha rilanciato l'export nazionale. Sostanzialmente si trattò di una «svalutazione competitiva», l'unica possibile ai tempi dell'euro. Forse anche Bankitalia pensa a una formula simile, per riequilibrare la bilancia dei pagamenti. Resta il fatto che i prezzi si infiammerebbero: per le famiglie sarebbe un prezzo altissimo da pagare alla crisi finanziaria. Contrarissimi, poi, sono i commercianti, che già lamentano la stagnazione dei consumi.

Il governo potrebbe «pescare» anche sulle accise, come fa molto spesso.

Francia

C'è una patrimoniale sui beni immobili e su quelli mobili

Ma in questo caso l'effetto inflattivo sarebbe molto più pesante. Anche un aumento molto lieve della benzina, colpendo direttamente i trasporti (in un Paese in cui gran parte dei beni viaggia su gomma), ha il potere di far esplodere i prezzi. E quindi il potere d'acquisto delle famiglie. Insomma, con l'accise sui carburanti l'effetto sarebbe moltiplicato. Con lo svantaggio, poi, di garantire un gettito molto più basso di quello assicurato dall'aumento dell'Iva. Nella lista del governo compaiono ancora l'imposta di successione (oggi è prevista sopra il milione di euro e con sconti graduati in base al grado di parentela) e l'imposta catastale e di registro, che oggi ha un'aliquota al 4% per l'acquisto della prima casa e del 10 negli altri casi. Si starebbe anche valutando l'ipotesi di ridurre lo sconto fiscale per l'abitazione di residenza. Ma anche in questo caso i benefici potrebbero essere minori dei costi. Già le compravendite immobiliari sono stagnanti. Se la revisione delle detrazioni dovesse toccare anche quella sui mutui, anche la prima casa tornerebbe a subire una pressione molto pesante. Naturalmente la prima casa di tutti, non quella dei grandi immobiliari. Anche in questo caso, ci sarebbe poco di equo e molto di depressivo per l'economia. Insomma, senza la caccia agli evasori, è difficile stabilire l'equità sociale. E continuando a colpire sempre i soliti, si rischia davvero che il Paese non riparta. ♦

«È macelleria sociale» L'opposizione pronta a cambiare le misure

Le opposizioni sparano ad alzo zero: non si colpiscono gli evasori. Montezemolo accusa: è un testo ingiusto. Intanto i consumatori avvertono: sulle famiglie si prepara una stangata senza precedenti.

MARCO TEDESCHI

Man mano che passano i giorni, aumenta la protesta contro la manovra. I consumatori denunciano costi pesanti per le famiglie, mentre l'opposizione si prepara al duello parlamentare. Che non sarà affatto una passeggiata. Va giù dura l'Idv. «Un aborto di manovra, frutto di ricatti e veti incrociati a danno dei più deboli - dichiara il capogruppo in Senato Felice Belisario - Il governo ha fatto una manovra come se giocasse a Risiko, peccato che a perdere non fossero i partecipanti ma i cittadini stessi. Bankitalia telefona durante il Cdm e il leader del Carroccio minaccia di svergognare Brunetta se cede alle sue richieste, Berlusconi, Bossi e Tremonti che giocano al 'chi offre di più' sull'età pensionabile delle donne. Tutto per trovare una quadra tra posizioni totalmente diverse, tra leader incapaci il cui obiettivo è solo vincere una battaglia interna». Anche dal Pd partono stilette. «Devono pagare coloro che non hanno mai pagato - dichiara Francesco Boccia - il governo accolga le proposte del Pd, le uniche in grado di rendere equità e di rilanciare decisamente la crescita». «Vorremmo una vera lotta all'evasione fiscale, che però non c'è», gli fa eco Rosy Bindi.

PALETTI

Insomma, le forze politiche piazzano i loro paletti, prima di un confronto che per ora sembra resistere alla voglia di blindatura del governo. D'altro canto un passaggio parlamentare aperto è quello che chiedono anche i «ribelli» del centrodestra. A puntare il dito contro il testo confezionato da Giulio Tremonti è stato anche Luca Cordero di Montezemolo. «Quello del prelievo sui redditi oltre 90mila euro è uno scandalo puro e semplice - ha detto il patron della Ferrari - colpiscono chi vive di stipendio e paga quasi il 50% di tasse,

e vede persone introno a sé che guadagnano molto di più dichiarando poco o nulla».

FAMIGLIE

Ma ancora di più sono preoccupati i consumatori, che chiedono modifiche immediate. Una manovra di «vera e propria macelleria sociale che, come al solito, farà pagare solo gli onesti e che avrà una pesante ricaduta sulle famiglie tra maggiori tasse (naturalmente per già chi le paga) e maggiori costi di sostituzione per servizi di welfare che non saranno più erogati a causa dei tagli, pari a 1375 euro annui». Questo il giudizio di Elio Lannutti e Rosario Trefiletti della Federconsumatori. «Ciò comporterà - aggiungono - oltre ad un maggiore malessere per le famiglie, una ulteriore caduta della domanda di mercato (che si può stimare in un 5 o 6 punti in meno), dando così un ulteriore colpo al sistema d'impresa, senza che, per altro, vi siano nella manovra impulsi per nuovi investimenti soprattutto nei settori innovativi». Nella manovra, per i due presidenti «sono solo apprezzabili: gli aumenti di tassazione delle rendite e primi elementi di tagli ai livelli istituzionali come Province e Comuni. Ma anche qui - sottolineano - non si è fatto nulla per l'abolizione degli Enti inutili e l'azzeramento delle posizioni di multi-incarichi coperti da singoli amministratori. Ed inoltre la messa in campo di patrimoniali utili a far almeno pagare qualche cosa agli evasori fiscali». Per Trefiletti e Lannutti si è fatta una precisa scelta di campo: far pagare i soliti.

BENZINA

I cittadini non dovranno aspettare gli effetti della manovra per vedersi colpire il loro reddito. Quello di oggi è un Ferragosto salato per molte famiglie. «I prezzi della benzina alla pompa, costantemente sopra quota 1,6 euro al litro, produrranno una stangata pari a 100 milioni di euro che si abatterà sulle tasche di chi deciderà di spostarsi in automobile in occasione del 15 agosto», dichiara in una nota Carlo Rienzi, presidente Codacons. ♦